

Quel che è successo a Milano in questo ultimo fine settimana è davvero preoccupante.

Dal 3 al 5 maggio, infatti, nel capoluogo lombardo si è tenuto il “4.20 Hemp Fest - International cannabis expo”, meglio conosciuto come Festival della cannabis.

A destare le maggiori perplessità è stato il manifesto utilizzato per promuovere e sponsorizzare l'evento: sotto il disegno di una foglia verde a cinque punte stava scritto “*Io non sono una droga*”.

Inoltre - fatto ancor più inquietante – l'ingresso alla fiera era aperto anche ai minorenni!

Ti immagini quindi che impatto possono avere avuto un manifesto e uno slogan del genere sugli adolescenti?

Nonostante tutte le spiegazioni date e le giustificazioni addotte dagli organizzatori, la morale della favola mi sembra molto chiara.

L'obiettivo ultimo e implicito è sdoganare una volta per tutte le cosiddette droghe leggere. Da anni ormai, attraverso la strategia dei piccoli passi, si promuove con costanza la legalizzazione e liberalizzazione dell'uso della cannabis.

Per questo l'Hempt Fest di Milano ha suscitato tante (giuste) polemiche. E addirittura trasversali agli schieramenti politici.

L'avviso promozionale utilizzato è stato “*sbagliato e pericoloso*” secondo il sindaco di Milano Beppe Sala (Pd), che ha presentato, con la giunta comunale, un esposto all'Agcom, l'autorità garante per le comunicazioni, la quale però ha archiviato la questione per infondatezza. “*È sbagliato, odioso, pericoloso perché un ragazzo giovane non distingue, vede una foglia di canapa, e può arrivare a pensare che la marijuana sia legale*” ha sottolineato Sala.

Critiche sono giunte anche dal presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, che è andata al punto fondamentale: scopo del festival è fare propaganda alla droga libera.

Anche il Movimento italiano Genitori ha protestato: “È pericoloso e inaccettabile consentire ai minorenni di partecipare all'Hemp Fest: non possiamo permettere che i nostri figli entrino in contatto con la cannabis, una droga con effetti devastanti per gli utilizzatori. Non possiamo accettare che un minore entri nella fiera della droga!”.

Ma davvero la cannabis non è una droga? Riprendo da Avvenire del 3 maggio il parere di vari esperti.

Per Simone Feder, psicologo della Casa del Giovane di Pavia, “*non c'è nulla di peggio della normalizzazione di qualcosa che crea danni devastanti*”. Infatti, una ricerca pubblicata di recente dalla rivista internazionale “*Lancet Psychiatry*” e rilanciata in Italia dalla Fondazione Veronesi dimostra che **chi fuma “cannabis light” o suoi derivati in età dello sviluppo aumenta il rischio di effetti psicotici come delirio, allucinazioni e schizofrenia che possono portare a danni irrecuperabili.**

Antonio Boschini, vicepresidente della Comunità di San Patrignano, di cui è responsabile terapeutico, relativamente al manifesto milanese commenta: *“C’è una sofisticata logica commerciale, quel messaggio è un gioco di ambiguità che purtroppo trova una società non preparata né disponibile a svelarne le carte, si vuole sdoganare l’erba’ a scopo ricreativo e lo si fa con investimenti notevoli”*.

Evidenze scientifiche incontrovertibili, aggiunge, attestano che stiamo parlando di una droga: ***“È assodato che la cannabis sia pericolosa per i più giovani, lo vediamo tutti i giorni nel nostro lavoro: crea dipendenza. Prevenire l’uso della droga tra gli adolescenti significa soprattutto prevenire dall’uso della cannabis, benché ‘light’ e il 98% di chi viene accolto a San Patrignano ne ha fatto uso”***.

Luciano Squillaci, presidente della Federazione italiana comunità terapeutiche, dichiara: ***“Tutte le droghe fanno male e noi siamo chiamati a dirlo senza ‘se’ o ‘ma’”***. *“Conosciamo anche troppo bene i danni che tutte le droghe possono causare: nel 2018 – ha precisato – nelle nostre strutture terapeutiche si è registrato un incremento del 16% di utenza con problemi legati all’uso di cannabinoidi: rimango sconcertato nel vedere quei manifesti”*.

Queste non sono opinioni personali di alcuni bacchettoni perbenisti. Sono affermazioni di esperti che vivono e lavorano tutti i giorni con persone che soffrono sulla propria pelle le conseguenze e gli effetti delle droghe. Anche delle cosiddette droghe leggere.

Ecco perché dobbiamo batterci contro questi veleni e preservare i giovani da eventi come quello di Milano.

Federico Catani

Direttore della campagna SOS Ragazzi